L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945
LIBERO, COMPETENTE, INNOVATIVO

informatoreagrario.it

Nuove prospettive per il diserbo del mais

La parola all'esperto

Aldo Ferrero, Università di Torino

La flora infestante del mais è in costante evoluzione a seguito della pressione di selezione esercitata da cambiamenti climatici, dell'evoluzione delle pratiche agronomiche e di un quadro normativo fitoiatrico che ha portato a restrizioni d'impiego e/o revoche di alcune molecole ampiamente impiegate in particolar modo nelle strategie di pre-emergenza. Tra queste, la **revoca di S-metolachlor**, erbicida a prevalente attività graminicida, il cui impiego è terminato dallo scorso mese di luglio, costituisce sicuramente una importante criticità nel diserbo del mais, ma non solo.

«S-metolachlor – spiega **Aldo Ferrero**, professore presso l'Università di Torino – in associazione a terbutilazina ha rappresentato per anni l'abbinamento ideale nel diserbo del mais di pre-emergenza, assicurando al contempo un miglioramento delle performance degli erbicidi impiegati in miscela. Oggi, a seguito della sua revoca, per attuare una corretta strategia **occorre conoscere attentamente la composizione floristica, le tecniche agronomiche e la presenza di popolazioni resistenti**».

«Guardando alla composizione floristica – evidenza Ferrero – tra le monocotiledoni oggi, anche a seguito della revoca di S-metolachlor, le criticità sono prevalentemente appresentate dalle ciperacee, con *Cyperus esculentus*, una specie perennante persistente e in costante espansione, e da alcune specie graminacee in progressiva diffusione e con popolazioni resistenti, quali i giavoni (*Echinochloa crus-galli*), *Panicum dichotomiflorum*, *Setaria* spp. in progressiva diffusione, e *Digitaria sanguinalis* frequentemente diffusa nei terreni leggeri. Particolare attenzione richiede il *Sorghum halepense* da seme e soprattutto da rizoma, sicuramente l'infestante chiave per il mais, essendo in grado di condizionare le tecniche di intervento e le scelte dei prodotti».

«Tra le **dicotiledoni** – continua Ferrero – le criticità, invece, sono rappresentate da *Amaranthus* spp., *Chenopodium* spp. e *Solanum nigrum* e nelle situazioni di semine anticipate le **poligonacee**; non vanno poi dimenticate in specifiche

situazioni ***Sinapis arvensis* e altre crucifere**, *Abutilon theoprasti*, *Acalipha virginica*, *Xanthium strumarium*, oltre alle **poliennali** *Convolvulus*, *Cirsium arvense* , *Calystegia* ed *Equisetum*».

In un contesto caratterizzato da questo complesso quadro malerbologico, dove si è notevolmente contratto il numero di prodotti a duplice valenza graminicida e dicotiledonicida, e dove esistono limiti legislativi introdotti dalla nuova Pac (ad esempio, nell'applicazione dell'Ecoschema 4), diventa fondamentale l'integrazione delle strategie di diserbo attraverso le **rotazioni**, la valorizzazione della tecnica della **falsa semina** e una gestione in grado di **ottimizzare sia le strategie di pre-emergenza sia quelle di post-emergenza anche precoce**.

© 2019 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - OPERA TUTELATA DAL DIRITTO D'AUTORE